



Un momento della Celebrazione Eucaristica in cui si riconoscono, da sinistra, l'Abate Vittorelli, Mons. Iannone, Mons. Spreafico, il Card. Bertone, l'Arcivescovo D'Onorio, Mons. Mons. Habiyambere, l'Abate Buttarazzi e Mons. Di Massa

Il saluto del vescovo Ambrogio

Nelle parole del Vescovo Ambrogio all'inizio della celebrazione presieduta dal card. Tarcisio Bertone, tutta la gioia di una diocesi che ha accolto in occasione dell'VIII centenario del ritrovamento del corpo di Maria Salome, il segretario di Stato. Grande e commovente il ricordo che già nelle prime battute il Vescovo ha voluto esternare, ad un anno dalla scomparsa, del suo amato predecessore Mons. Salvatore Boccaccio che ricorderemo proprio oggi alle 17.30 con una solenne celebrazione all'interno della quale il Vescovo Salvatore verrà traslato dal cimitero comunale all'interno della stessa nostra Cattedrale di Frosinone.

La celebrazione dell'anno Giubilare Salomiano, dice il desiderio profondo di rinnovamento della nostra vita a partire dall'imitazione di Santa Salome, che fu discepola fedele e umile seguendo Gesù fin sotto la croce e accogliendo l'annuncio della sua resurrezione.

La venuta in mezzo a noi del card. Bertone rimane quel segno profondo del legame della nostra Chiesa di Frosinone-Veroli-Ferentino, con il Santo Padre; infatti una delle tradizioni più antiche tramanda tra la nostra gente, vede la Madre Salome accompagnare l'apostolo Pietro nel suo viaggio a Roma fermandosi a Veroli. Nella nostra patrona ritroviamo così la memoria e la forza della tradizione apostolica che ci chiama a seguire il Signore nell'ascolto fedele della sua Parola. Non si può però non guardare con occhi di speranza alla difficile situazione che la nostra terra si trova a dover fronteggiare: la crisi economica pesa su tante famiglie e rende più incerto il futuro soprattutto dei giovani. Nello spaesamento e nel pessimismo di questa stagione della storia, in cui la tentazione è vivere per se stessi e cercare solo il proprio interesse, nel convegno diocesano appena celebrato abbiamo espresso la ferma convinzione di porre la nostra vita sulla

basi solide della Parola di Dio, perché sia luce e orientamento per la nostra vita e per la diocesi intera, memori delle parole rivolte da papa Benedetto XVI ai padri sinodali all'inizio del Sinodo sulla "Parola di Dio": "Solo la Parola di Dio è fondamento di tutta la realtà, è stabile come il cielo e più che il cielo, è la realtà.... Realista è chi riconosce nella Parola di Dio, in questa realtà apparentemente così debole, il fondamento di tutto. Realista è chi costruisce la sua vita su questo fondamento che rimane in permanenza".

Nella basilica verolana, inoltre, è conservato un affresco che rappresenta le tre donne, tra cui Santa Salome, che vanno ad ungere il corpo di Gesù per una degna sepoltura e lì riceveranno l'annuncio della resurrezione. L'augurio e la speranza è quella allora di poter essere anche noi oggi, donne e uomini che diffondono il profumo prezioso del Vangelo del Risorto, profumo di vita e di amore, imparando ad amare la Chiesa, corpo di Cristo e nostra madre, e fermandoci con lei accanto ai sofferenti e ai poveri. Una riproduzione di questa immagine è stata così donata al cardinale durante l'offerta a ricordo di questa visita che certamente segna il cammino della nostra Chiesa. Nelle parole del vescovo poi, la richiesta al cardinale di farsi portavoce presso il Santo Padre della nostra filiale obbedienza e del nostro affetto, ringraziandolo da parte di tutta la nostra Chiesa diocesana, per l'amore paterno e la sapienza evangelica con cui ci aiuta a seguire il Signore e a testimoniare al mondo l'amore di Dio insieme alla bellezza e alla gioia della vita cristiana. Alle parole di saluto del nostro vescovo, ha fatto seguito la lettura della bolla della Penitenzieria Apostolica, con la quale si elargiva indulgenza plenaria in occasione proprio di questa speciale Solennità a ricordo della Madre Salome, discepola fedele del Redentore, nostra amata patrona.

L'omelia del cardinale

Cari fratelli e sorelle,

ho accolto con gioia l'invito del vostro Vescovo, Sua Eccellenza Mons. Ambrogio Spreafico, ad essere qui, nel contesto dell'anno giubilare della patrona della vostra Diocesi, Santa Maria Salome. Lo ringrazio di cuore e lo saluto cordialmente, come saluto gli altri fratelli nell'episcopato, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i rappresentanti delle altre chiese e comunità cristiane, le autorità civili e militari e tutti voi che riempite le volte di questa bella e antica Basilica, orgoglio della città di Veroli.

Un anno giubilare è sempre per tutti un tempo straordinario, che permette di riscoprire la bellezza e la gioia della vita cristiana. I santi ci aiutano con la loro testimonianza a riappropriarci dei valori fondamentali del cristianesimo, che sono alla base di ogni esistenza che si definisca umana. Un giubileo è memoria e si dice giustamente che un popolo senza memoria non ha futuro. Un giubileo è anche riconoscenza e imitazione, per non disperdere i doni della fede ricevuti. Ma la memoria si fa anche profezia. Bisogna far tesoro delle grazie ricevute, traducendole in fervore di propositi e in concreti progetti operativi.

La santa patrona di questa Diocesi è una donna audace. La tradizione ce la mostra tra quelle donne che hanno seguito il Signore Gesù con fedeltà e spirito di servizio, tanto da rimanere con lui nel momento della sofferenza sotto la croce, testimone coraggiosa della sua passione e morte. Questo è il primo messaggio che Maria Salome ci comunica: seguire il Signore, non separarsi da lui neppure nei momenti difficili. La troviamo anche fra le donne che si recarono al sepolcro per rivolgere le ultime cure al corpo di Gesù per la sepoltura. Così è rappresentata, con l'unguento fra le mani, nel mosaico che si trova nella cripta di questa Basilica, in cui sono custodite e venerate le reliquie della santa, e nel prezioso dipinto del Cavalier d'Arpino situato nell'abside. L'unzione del corpo per la sepoltura fa pensare ad un'altra donna, Maria di Magdala, che sparse i piedi del Maestro con del profumo prezioso. Quel gesto sembrò uno spreco, ma Gesù disse di lasciarla fare perché, in certo modo, anticipava il giorno della sua sepoltura. Ci si potrebbe chiedere a che scopo ungere il corpo di un uomo ormai morto. Ebbene, quello di Maria Salome e delle altre donne non fu, come il precedente, un gesto superfluo, ma fu, invece, un delicato servizio di amore; servizio che va al di là delle cose indispensabili. Chi ama non si limita all'essenziale, sa compiere anche gesti e dire parole che i benpensanti pos-

sono considerare esagerate, mentre invece l'amore vero non bada a calcoli o a misure troppo ristrette. Lo sanno i genitori e i nonni quanto amore sia necessario per far crescere i bambini in modo umano e cristiano.

È essenzialmente nella famiglia, quando è sana, che si sviluppa quella cultura della gratuità, della prossimità, in cui è più bello fare un regalo ad un figlio che tenerlo per sé; è spontaneo spendere il proprio tempo accanto al familiare ammalato, piuttosto che dedicarlo al divertimento. La Chiesa insegna che la famiglia è la "cellula originaria della vita sociale", poiché, "la vita di famiglia è una iniziazione alla vita nella società" (CCC, n. 2207). Per questo Benedetto XVI continua a ribadire come la famiglia, congelata secondo il disegno di Dio, sia un valore irrinunciabile.

Facendo leva sul dono della fede cristiana che abbiamo ricevuto, non chiudiamo gli occhi alla domanda di amore che sale da questo mondo. Talvolta basta una parola, un'attenzione, una piccola solidarietà, un po' di amicizia per rendere la vita migliore. Quell'unguento profumato e prezioso che Maria Salome portò quel giorno al sepolcro di Gesù è un segno di attenzione e di amore che può profumare la vita degli altri e umanizzare il mondo. Sappiamo anche che la nostra Santa è presentata nel Vangelo come la madre di Giacomo e Giovanni, moglie di Zebedeo, un piccolo imprenditore, padrone di pescherecci. Essa desiderava qualcosa di grande per i suoi due figli e per questo rivolse a Gesù la domanda che potessero sedersi uno alla sua destra e uno alla sua sinistra nel suo regno. Questa madre certamente era stata colpita dal messaggio portato da Gesù e, in modo ancora velato, aveva percepito la novità del regno che questo Maestro voleva instaurare nel mondo, anche se lo vedeva in relazione alla sua famiglia, ai suoi figli.

È interessante constatare come Maria Salome entra lei stessa nella comunità dei discepoli; non lascia semplicemente andare i figli da Gesù. Ci va anche lei, lo ascolta quando lui parla. In seno alla prima comunità è attiva; ha senso pratico e rende tanti servizi concreti. Gesù conosce la sua generosità, non disprezza la sua richiesta, ma in un certo senso la corregge, la chiarisce, facendole capire che sedere accanto al Signore nel suo regno non esenta dalla sofferenza. Infatti Gesù chiede a Giacomo e Giovanni: "Potete bere il calice che io bevo?", intendendo riferirsi alla sofferenza e alla morte che avrebbe dovuto sopportare. A volte anche noi stessi abbiamo bisogno di chiarimenti e di correzioni per entrare pienamen-

te nella logica del Vangelo. La Chiesa, istituita da Cristo stesso per continuare la sua opera in terra, con il suo magistero presta questo indispensabile servizio al popolo cristiano e aiuta nella comprensione del messaggio evangelico.

La vostra patrona, tuttavia, con il suo spirito di servizio, ci invita a non rinunciare all'ambizione di essere grandi nel diffondere il Regno di Dio; ci esorta a vincere la piccolezza e la grettezza del cuore. Talvolta ci si accontenta di una vita mediocre, alla giornata, senza interesse per gli altri, senza impegno per costruire una società più giusta, mentre il Signore vuole che mettiamo a frutto i talenti che possediamo e che lavoriamo per il bene comune. Come abbiamo ascoltato dall'Apostolo Paolo nella lettera ai Filippesi, facciamo in modo che "...tutto quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri". Riempiamo la nostra esistenza di questi sentimenti nobili e di questi atteggiamenti e sono certo che saremo tutti migliori e renderemo la società più bella e più umana.

So, infatti, che anche qui nella vostra terra la crisi economica si sta facendo sentire in maniera preoccupante. Un certo numero di persone hanno perso o rischiano di perdere il posto di lavoro con gravi conseguenze sulla vita familiare. Altri, soprattutto i giovani, guardano al futuro con preoccupazione e senza speranza. Non ho soluzioni da indicarvi, ma sono qui per dirvi, innanzitutto, che in queste circostanze, accanto al doveroso impegno delle istituzioni civili nel promuovere soluzioni appropriate, la Chiesa si mostra, attraverso i fedeli che la compongono, come una madre, che non dimentica e non abbandona, ma che si affianca a coloro che soffrono per aiutarli a superare le difficoltà. L'esempio del servizio concreto e caritatevole che Santa Maria Salome aveva in seno alla prima comunità dei discepoli di Gesù, aiuti tutti, sia nell'ambito civile che ecclesiale, ad essere uniti e solidali, in modo che prosperino le opere buone, e su tutto "primeggi" la carità.

La Vergine SS.ma, discepola e madre di Gesù, rivolga verso ciascuno di noi il suo sguardo benevolo, e ci aiuti a stare in piedi, in preghiera, come lei, come Santa Maria Salome, sotto quelle croci che a volte investono la nostra vita. Ella protegga le nostre famiglie, la nostra comunità ecclesiale e civile, l'intera Diocesi, perché possiamo essere testimoni dell'amore con il quale Dio guarda alla vostra vita.

Cardinale Tarcisio Bertone

Lo speciale annullo filatelico

È in vendita presso il Comune di Veroli un kit di cartoline commemorative: ogni confezione, impreziosita dall'immagine della basilica dedicata alla Patrona di Veroli e della Diocesi, contiene sette cartoline, una diversa dall'altra. Sarà possibile ottenere, sino ai sessanta giorni successivi all'evento, l'annullo filatelico speciale presso la Filiale delle Poste Italiane di Veroli, in via Passeggiata San Giuseppe. Per informazioni contattare il centralino del comune (0775.88521) o l'ufficio postale suddetto.



A sinistra, uno scorcio della Basilica gremita

Le foto presenti in queste pagine sono state realizzate da Pietro Fortuna ed Enzo Cinelli e sono disponibili in una ampia fotogallery sul nostro sito diocesano all'indirizzo <http://www.diocesifrosinone.com> assieme ai vari contributi testuali e video.